

Il premier contro la «politica delle ammucchiate»

Messaggio audio: i 5 punti sono fatti, il resto chiacchiere. Bossi: il governo dura finché ha i voti

Come si può pensare a risuscitare alleanze dal collante incerto, programmi ancor più incerti, prospettive incertissime? Silvio Berlusconi

ROMA — «La nostra è la politica dei fatti, il resto sono soltanto chiacchiere». Questo è il titolo di un messaggio audio (si può ascoltare sul sito del Popolo della Libertà) inviato da Silvio Berlusconi ai Promotori della Libertà, il gruppo di attivisti riconducibili al ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Un messaggio con il quale il Cavaliere illustra i passaggi politici significativi alla ripresa dopo la pausa estiva. E in primo luogo ricorda che «i cinque punti che Pdl e governo intendono portare come priorità all'esame delle Camere a settembre sono la continuazione concreta di una politica tutta tesa ai fatti: sui quei punti e per quei punti sono stati eletti tutti i rappresentanti del Popolo della Libertà che su quei punti saranno chiamati a impegnarsi per portare a termine una legislatura fruttuosa e feconda. Sono sicuro che tutto questo debba avvenire e avverrà. Tutto il resto sono chiacchiere e basta».

Ora, osserva Berlusconi, benché il Parlamento sia chiuso si parla molto: «L'estate del 2010 passerà alla storia per il ritorno alla vecchia politica del teatrino e appunto alle chiacchiere: intendiamoci, questo virus ha contagiato soltanto chi dalla politica politicante veniva, non ha contagiato certamente me e il mio governo». All'allusione il premier non fa seguire l'indicazione di nomi riconducibili a «politici politicanti». Qualcosa si intuisce quando contrappone i successi del suo ministero nella lotta alla criminalità organizzata alle discussioni «tra politici di professione e loro giornalisti di riferimento su ammucchiate

fuori del tempo», ed è un riferimento trasparente alla grande alleanza anti Berlusconi proposta dal leader del Pd, Pier Luigi Bersani.

A questo punto, Berlusconi si domanda: «Come si può pensare nell'anno di grazia del 2010 a risuscitare alleanze dal collante incerto, dai programmi ancora più incerti, dalle prospettive addirittura incertissime?». «Grazie al nostro ingresso in campo — è la risposta che fornisce ai suoi ascoltatori — gli elettori oramai e definitivamente sono abituati a una chiarezza semplificativa

che non potrà mai essere abbandonata: vanno a votare sapendo in anticipo quale sarà il premier per il quale indicano la loro preferenza, quale sarà l'alleanza delle forze che costituiranno il governo, e sanno soprattutto quale sarà il programma dall'inizio alla fine della legislatura». In altre parole, è il popolo a esercitare direttamente la propria sovranità. E questa, insiste Berlusconi, è una novità dalla quale non si può più prescindere. Subito dopo il Cavaliere sostiene che «tornare indietro da questa conquista non è possibile, non si può rivoluzionare la politica facendo marcia indietro dal computer, dagli iPhone e dai BlackBerry all'abecedario di vecchia scuola». Insomma, anche se siamo in una stagione nella quale si può parlare a ruota libera, «gli italiani hanno le idee chiare e precise che non vengono certo offuscate dai calori estivi: il ritorno della vecchia politica perciò è il tentativo di riaprire un teatrino che ormai non trova più spettatori, è come se cercassimo di tornare alle arene estive di mas-

sa dimenticando che nel frattempo è intervenuta la tv digitale e satellitare».

Berlusconi rimarca il concetto: «Andiamo quindi avanti sulla strada della novità, della semplificazione e della realizzazione concreta delle promesse elettorali che resta l'unico aggancio vero nei confronti dei nostri elettori». Elenca quindi tutte le iniziative (dalle case costruite in Abruzzo alla stabilizzazione dei conti pubblici, dalla politica estera alle misure per stimolare l'economia ora che la ripresa è avviata) e infine conclude il messaggio: tutto ciò testimonia che quella del governo è «una politica del fare non certo la politica dei chiacchiericci estivi». In serata, interviene anche Umberto Bossi: «Il governo tiene fino a quando ha i voti», dice. E assicura che Fini si comporterà «bene».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senaturo e Fini

A un comizio nel Novarese il capo della Lega ha detto che Fini in futuro «si comporterà bene»

